

# Raccomandazioni seguenti il World Mediation Forum Italia 2000

*Chia (CA) 30 settembre 2000*

## **Norme esistenti: verso principi comuni in campo mondiale**

La cultura della mediazione è pervasiva. Anche se a tutti è comunque chiaro che è meglio accordarsi che confliggere, aver reso questo modo di pensare un sistema condiviso di credenze, sta avendo un'efficacia insperata. Siamo davanti all'uovo di Colombo, ad una svolta epocale o ad una illusione?

Di certo al crescere del movimento per la mediazione non tutti i governi hanno risposto con la stessa prontezza.

Ragioni di tradizione, di politica, e contingenti hanno creato situazioni legislative sperequate. Ci sono ordinamenti che non se ne occupano, altri che hanno promosso la legislazione soprattutto in materia riguardante la famiglia, altri in materia penale, altri in materia minorile, altri in tutti questi ambiti. Il World Mediation Forum III costituisce la grande occasione per fare il punto, per conoscere lo stato delle legislazioni nei differenti paesi, in modo che il contagio delle idee possa diffondersi con una progressione geometrica. Si tratta di apprendere quello che gli altri fanno e non fanno, affinché i governi possano allinearsi in vista di un futuro che renda omogeneo un modo di sentire e costruire la realtà.

Il processo sia civile che penale è nato come strumento per evitare che le persone si facciano giustizia da sé. E' il meno imperfetto dei sistemi che abbiamo saputo ideare per dirimere i conflitti. Purtroppo la gestione forzosamente ritualizzata del processo è essa stessa fonte di conflitto. Le persone non si incontrano, ma si scontrano per avere ragione. Si tratta per lo più di giochi a somma zero: uno vince tutto e l'altro perde tutto.

Per questo bisogna combattere fino alla fine col massimo del vigore. La sentenza ha forza di legge ma quale sentenza potrà impedire ad una madre di incontrare suo figlio, a un marito di abbandonare la casa, a un bambino di continuare la sua condotta deviante?

Nel corso dello *World Mediation Forum Italia 2000*, esaminate le leggi e le proposte di legge di differenti Stati che hanno partecipato alle attività congressuali, ho evidenziato delle linee comuni che possono costituire dei presupposti per le legislazioni e le prassi giudiziarie di differenti ordinamenti. La mediazione è un atteggiamento mentale che considera risolvibile ogni conflitto umano attraverso accordi tra le parti; l'accordo – quando le parti non lo raggiungono da sole – può avvenire per l'intervento di un terzo professionalmente preparato: il mediatore che agirà per comporre la controversia in modo autonomo dalla magistratura; gli ordinamenti dei differenti Stati devono impegnarsi a creare nei cittadini questa mentalità e a promuovere la formazione dei mediatori; i sistemi giudiziari – se la natura del processo non lo impedisce – devono porsi come finalità primaria la composizione consensuale dei conflitti dato che il contraddittorio processuale può per sua natura aggravare il conflitto per il quale è sorto; solo dopo che questa finalità appaia impossibile da raggiungere per il rifiuto di una delle parti di partecipare alla mediazione o per il suo fallimento si adotterà una

decisione non consensuale e cioè giudiziaria; in ambito penale, prima di stabilire la punizione per il colpevole, bisogna adoperarsi – ove possibile – affinché la vittima e il reo possano trovare un accordo anche attraverso attività riparative di carattere patrimoniale o non patrimoniale poste in essere dal colpevole; in ambito familiare la separazione e il divorzio se non sono richiesti con un accordo accettato da entrambi i coniugi e ragionevole nella sua formulazione il giudice dispone un'attività di mediazione professionale allo scopo di limitare i danni emotivi, esistenziali e patrimoniali dei coniugi e soprattutto degli eventuali figli; quanto emerso durante le attività di mediazione non potrà essere utilizzato come prova nel processo che abbia per oggetto il conflitto sottoposto a mediazione.

*Guglielmo Gulotta*  
*Chairperson del simposio*  
*Laws in course: towards common worldwide principles*